

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo Speciale 1. Luglio 2022
Venetian-Ottoman Wars

EDITED BY STATHIS BIRTACHAS



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-532-5

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo Speciale 1. Luglio 2022
Venetian-Ottoman Wars

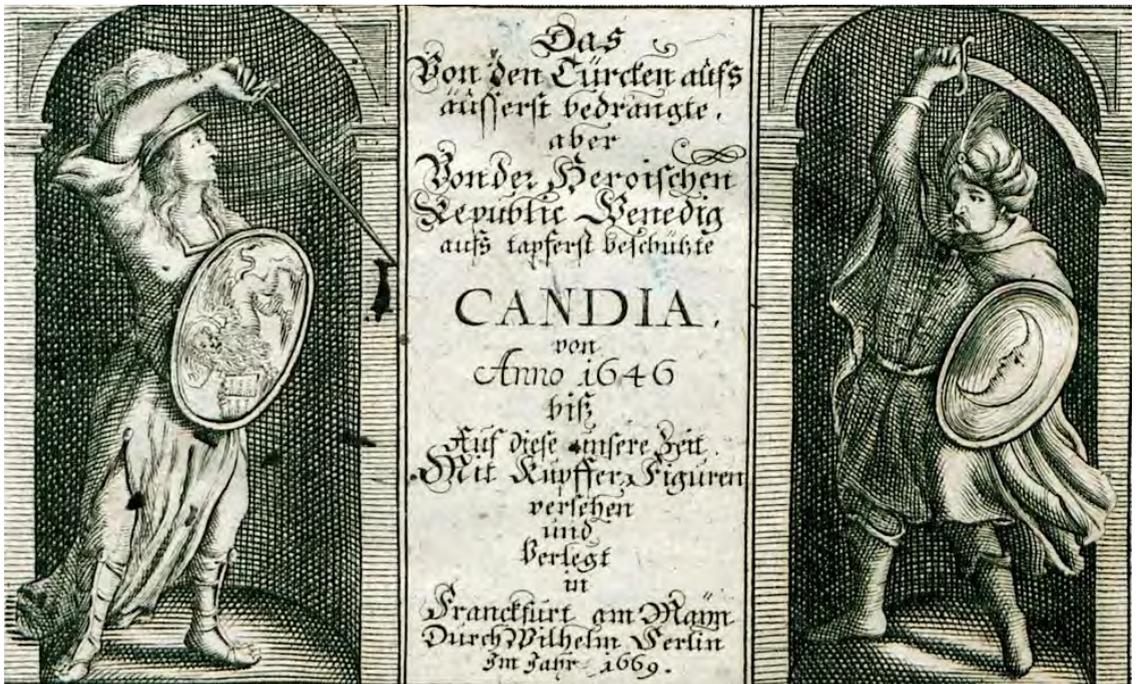
EDITED BY STATHIS BIRTACHAS



Società Italiana di Storia Militare



On the cover: lantern of an Ottoman galley captured at Lepanto.
Venice, Armory rooms of the Council of Ten at the Doge's Palace.
Topwar.ru website of Vjačeslav Špakovsky.



Venice and the Ottoman Empire as warriors. Source: [Roger PALMER, Earl of Castlemaine], *Das von den Türcken außs äusserst bedrangte, aber: Durch die christliche Waffen der heroischen Republic Venedig außs tapfferst beschützte Candia* [...], Frankfurt, Wilhelm Serlin, 1669.



“Oltremarini” (Overseas) Regiments in Venetian service, nicknamed ‘Schiavoni’
(Vinkhujzen Collection, NYPL)

Memorie della guerra di Candia (1645–1657): la cronaca di un testimone oculare *

di IRENE PAPADAKI **

ABSTRACT: Among the holdings of Biblioteca Estense Universitaria in Modena, one can find an unpublished Chronicle of the first 12 years of the Cretan War. This is the *Cronica della Guerra di Candia*, a 596-page densely-written text authored by Martio Stefanoni from Rome during his stay in the besieged Candia and at sea, while he was involved in the military operations of the Venetian armada. Stefanoni undertook the writing of the Chronicle at the encouragement of Francesco Zeno, a member of the Stravaganti Academy. A highly educated and deeply sensitive person, truly moved by the sufferings of the ordinary people, Stefanoni presents the dramatic historical events with realism and contemplation, trying to find their underlying causes both in the history of the opponent peoples and in the weaknesses and the passions of human nature. His Chronicle preserves eyewitness accounts unknown from other sources. It is a valuable resource not only for the political and military studies, but also for the ideological and cultural history of modern times.

KEYWORDS: VENETIAN–OTTOMAN WARS, MARTIO STEFANONI, CHRONICLE, CRETAN WAR, CHANDAX, 1645–1657.

Il Codice a.H.5.19 (It. 446) della Biblioteca Estense Universitaria di Modena contiene un'ampia cronaca dei primi 12 anni della guerra di Candia, autografa e firmata dallo scrittore romano Martio Stefanoni, non noto da altre fonti. Quasi all'inizio del testo, Stefanoni afferma:

Io non volevo descrivere li accidenti di questa guerra. Ritrovandomi in Candia, città felicissima della Serenissima Republica di Venetia, ho visto quel tanto che mai mi credeva di vedere: me armato giorno e notte, come

* Versione italiana dell'articolo «Με τη ματιά ενός αυτόπτη μάρτυρα: Το Χρονικό του Κρητικού Πολέμου του Martio Stefanoni», in Giannis ΜΑΥΡΟΜΑΤΙΣ, Eirini ΛΥΔΑΚΙ e Eirini ΠΑΠΑΔΑΚΙ (a cura di), *Κρητικός Πόλεμος (1645–1669): Άγνωστες πτυχές*, Heraklion, Biblioteca comunale Vikelaia, 2021, pp. 325-346.

** Professoressa associata di letteratura neogreca, Dipartimento di studi bizantini e neogreci, Università di Cipro. ORCID: 0000-0001-9278-4735. Email: papadaki.eirini@ucy.ac.cy

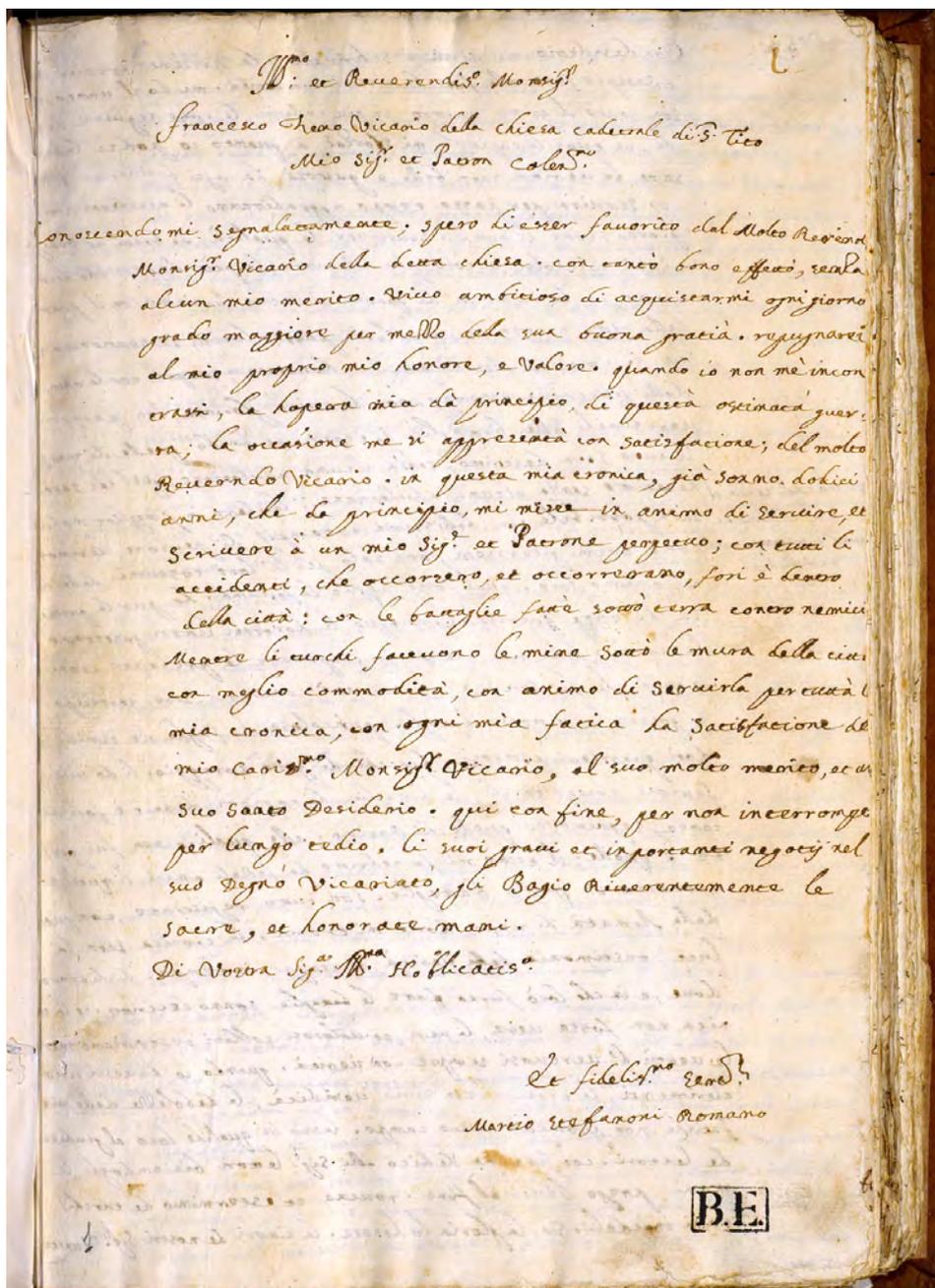
tutti gli altri huomini della città, per ostare alli pericoli de nemici. Tornai a pigliar la penna per scrivere prima le dolutioni del popolo della afflita città con tante rovine di essa per non restar infruttuoso in quel poco di tempo che mi era concesso per mio riposo. Sempre io hebbi speranza di vedere la ricuperatione di questo christianissimo regno. Ho visto la astrusciata et assediata città da turchi. Se la libertà, gli lassarò le mie beneditioni perpetuamente. Tutti li successi che occorrerano, così fori come dentro della città, mentre che la guerra starà in piedi, con li successi delle armate nostre in mare, in terra, descriverò così la parte nostra come quella de turchi (f. 8r).¹

Si tratta, quindi, dell'opera di un testimone oculare che, trovandosi in Candia allo scoppio della guerra, decide di registrare le proprie esperienze nella città sotto assedio e quello che apprendeva da altre fronti a terra e in mare. Trascorreva allora il settimo decennio della sua vita.² Altrove – all'interno della narrazione – aggiunge:

Mi do il vanto di essere stato il primo autore di scrivere in più caderni li accidenti che seguiranno contro nostri nemici et i nemici contro di noi. Mi son sforzato al meglio che io ho poduto. Sarà adornata con la verità. Così sarà bella, gustosa alli lettori. La cronica servirà per passatempo de lettori. Andai considerando sempre le virtù con le qualità de nobili guerrieri. Raccolsi le cose più elegante, le più degne che occorsero, con le memorie di quanto io viddi, per essere cosa dilettevole in passar l'otio. Sentirete riforme de costumi, alti et honorati, con la memoria di felicissimi essempii con la vita gloriosa, con paragoni verosimili alle battaglie di terra, ha quelle di mare, contro nemici. Il tutto descriverò senza alcuna adulatione, con bellissimi essempii di persone vertuose e di valore di ottimi guerrieri, non solo per li loro costumi delle dote del' animo loro, et qual fosse la fortuna hopur la prudenza di essi guerrieri. Li honorati lettori amerano la virtù della mia penna in componere la presente cronica (f. 7r).

Stefanoni si presenta, quindi, come il primo cronista della guerra – si affida cioè principalmente a quanto ha visto e sentito, ma anche a lettere di amici che lo

-
- 1 Per la pubblicazione degli estratti della cronaca è stato applicato il metodo diplomatico. Non si correggono errori di ortografia, grammatica o sintassi. Le abbreviazioni si sciogliono senza uso di parentesi. La punteggiatura è stata inserita seguendo i criteri moderni. Con parentesi angolari (<>) sono indicate le integrazioni di lettere mancanti dal manoscritto a causa dell'usura subita o della fretta con cui il testo era stato redatto. Tra parentesi quadre ([]) sono aggiunti dei punti di sospensione per indicare l'omissione di passaggi.
 - 2 Stefanoni nacque nel 1583, poiché nel 1651 annota nella sua cronaca: «Non posso tanto scrivere carico di anni 68. Non vorrei più lambicarmi il cervello in scrivere in tutto il giorno la cronica della guerra. Vorrei scrivere il fine di essa se così piacesse a Dio» (f. 200r).



1 Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Codice a.H.5.19 (It. 446), f. 1r: Dedicazione del codice da Martio Stefanoni a Francesco Zeno. Su concessione del Ministero della Cultura – Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria.

informavano di eventi a cui non era presente. Ha anche preso in considerazione almeno un libro di storia ottomana,³ nonché altre cronache scritte nello stesso periodo, come si vedrà di seguito. Sebbene lo scrittore si interessi principalmente della registrazione dei fatti nel loro evolversi, le analogie che stabilisce tra i protagonisti della sua cronaca e alcuni personaggi storici e mitologici conferiscono un tono letterario alla narrazione. Questo giustifica anche la definizione della lettura come un atto gradevole per passare il tempo. Si tratta ovviamente di un luogo letterario comune. Dall'altro lato, l'atteggiamento didattico di Stefanoni ben si inquadra nel clima culturale dell'età barocca.

Gli eventi – le onde sul mare della storia, come direbbe Braudel – sono il materiale principale dell'opera, costituita da 298 fogli, ovvero 596 pagine. A seconda della loro importanza, vengono registrati o in giorni consecutivi o con pause di brevi periodi. Stefanoni racconta ciò che ha visto o sentito nella capitale cretese, dalla quale si allontanava solo per brevi periodi quando doveva partecipare alle operazioni militari dell'armata veneziana.⁴ Tuttavia, anche allora aveva con sé la cronaca e aggiungeva sia le notizie che arrivavano da Creta che le proprie esperienze nei Dardanelli, sulle coste della Grecia continentale o sulle isole del mar Egeo (v. p.e. immagini 2-4). Era in grado di riportare in dettaglio i preparativi bellici, le mosse di spionaggio, le battaglie dentro e fuori Creta, i problemi di

3 Stefanoni annota che gli fu donato da un greco nei Dardanelli un libro riguardante «tutti li re et imperatori de Turchi con il principio delle loro imprese et acquisti che fecero in tempo delli ottomani principiorno ha regnare et altro della loro genologia» (f. 161r). Probabilmente si tratta della *Genologia de sultam Solimano re de turchi con gli progressi particolari de ciascun principe de la casa ottomana con l'ordine particolare de la guardia sua da cavallo & da piedi e il modo del suo procedere alla guerra; item el principio de lo acquisto del regno de Cipri per gli signori Venetiani posseduto hora da essi signori a defensione & salute universale de tutta la christianità*. Il testo fu stampato senza indicazioni topocronologiche. Una copia è conservata presso la BIBLIOTECA DEL MUSEO CORRER DI VENEZIA (Op. Cicogna 0067.8). Per la ricca bibliografia italiana dell'epoca sulla storia ottomana si veda indicativamente Paolo PRETO, *Venezia e i Turchi*, Roma, Viella, 2013, con relativa bibliografia.

4 La nave Dragone, sulla quale viaggiava Stefanoni, è raffigurata in alcune fonti iconografiche dell'epoca. Si vedano i piani della battaglia navale tra Paros e Naxos del codice della BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA (d'ora in poi: BNMV), Marc. It. VII, 200 (=10050), dis. n. 43 (carta n. 94), dis. n. 44 (carta n. 96) e dis. n. 45 (carta n. 98); pubblicati da Stefanos KAKLAMANIS, «Ο Λέων της Βενετίας και η Ημισέληνος στο Αρχιπέλαγος. Η ναυμαχία της Παροναξίας (8–10 Ιουλίου 1651)», in Giorgos TOLIAS (a cura di), *To Αιγαίο πέλαγος. Χαρτογραφία και ιστορία: 15ος–17ος αι.*, Atene, Fondazione culturale della Banca nazionale greca, 2010, pp. 63-91, in particolare pp. 72-82.

approvvigionamento di alimenti, munizioni e uomini, le difficoltà di pagamento degli stipendi dei soldati, le avversità causate dal maltempo e dai terremoti, le malattie che affliggevano entrambi i campi, la carenza di medici e di conoscenze mediche – il che causava (come enfaticamente annotava Stefanoni) l'uccisione di un maggior numero di guerrieri cristiani da parte dei medici che dagli ottomani. Stefanoni partecipava all'entusiasmo generale causato dalle vittorie veneziane nei Dardanelli, dalle conquiste di terre e forti in Dalmazia, dai rinforzi inviati dal papa e da altre potenze europee, e dalle notizie sulle intenzioni dei russi di intervenire nella guerra. Arricchiva il suo testo con riferimenti sul contesto politico e diplomatico. Monitorava le strategie e le nuove armi testate sui campi di battaglia. Non esitava ad esprimere giudizi sull'onestà e l'efficacia dei funzionari che prendevano le decisioni cruciali. Prestava particolare attenzione alla diffusione di quelle dicerie che avevano un grande impatto su strati più ampi della popolazione. La sua sensibilità culminava davanti alle sofferenze del popolo. Un esempio:

Questo anno fu una rigorosa vernata con grandissimi patimenti di legne, freddi et senza denari. Il bassa, nostro nemico, fori della città, seppe egli che noi pativamo la vernata; fu tanto gagliarda et ricatorosa da crudelissimi venti, abbondantia de venti et con abundantia di neve sopra li monti che sonno fori attorno la città, tutti coperti et innalzati dalle molte neve. Ci mandò a dire il bassa che, se volevamo noi mangiare, che noi buttassero a terra la nostra cosa. Et che noi abbruggiassemo le legne, le quali mantenevano le loro habitationi. Dice il bassa: «Se io fossi stato patrone di Candia, noi havemo abrugiato galiotte turche et saiche nemiche; con detti legni se riparremo dal freddo». Et che il bassa sappia che per lo avenire li nostri signori volevano pigliare et rovinare la armata turca. La povertà di Candia ne godè della detta et maledetta armata almeno per far foco et cosinare quello che alhora gli faceva bisogno (f. 257r).

Come traspare dal brano appena citato, la cronaca di Stefanoni conserva la vivacità della testimonianza diretta. Invece di comporre una narrazione a posteriori, registra i fatti mentre si svolgono. Da questo punto di vista Stefanoni sembra incline alla crescente tendenza della sua epoca verso il giornalismo.⁵

5 Per questa tendenza si veda, a titolo indicativo, Mario INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione (secoli XVI e XVII)*, Roma & Bari, Laterza, 2002. Per la circolazione delle notizie durante la guerra di Candia cfr. Johann PETITJEAN, *L'intelligence des choses: une histoire de l'information entre Italie et Méditerranée*, Roma, École française de Rome, 2013, pp. 381-427; Anastasia STOURAITI, «Η γυναίκα του Χάνδακα: τερατογονία, φύλο και έντυπες ειδήσεις στον απόηχο του Κρητικού Πολέμου», in Stefanos

L'immediatezza della narrazione viene accentuata dalla struttura dell'opera. Ogni sezione occupa un fascicolo, di solito di sei fogli, e si conclude spesso con un breve indice dei contenuti e/o con la firma dell'autore. In alcuni casi, se gli eventi da raccontare finiscono prima dell'esaurimento della carta a disposizione, lo scrittore non lascia che lo spazio vuoto vada sprecato. Vi registra, invece, osservazioni di natura morale, politica, storica, letteraria o anche aneddotica. Sia da queste deviazioni che dall'abitudine di Stefanoni di lottare con la scrittura, narrando gli stessi pensieri o eventi in modi diversi, si evince che si tratta in sostanza di un testo in formazione, attraverso il quale possono emergere le diverse fasi della composizione dell'opera.

Stefanoni aveva sin dall'inizio deciso di offrire la sua cronaca a colui che lo aveva incoraggiato ad occuparsi della sua scrittura: Francesco Zeno, sacerdote cattolico e dal 1648 vicario arcivescovile nella cattedrale di San Tito a Candia.⁶ A lui è rivolta la dedica della prima pagina (f. 1r) [immagine 1] e anche le note dedicatorie che si ripetono alla fine di molti fascicoli del manoscritto.

Francesco Zeno fu uno dei più eminenti studiosi di Candia nell'ultimo periodo della dominazione veneziana. Membro dell'Accademia degli Stravaganti,⁷

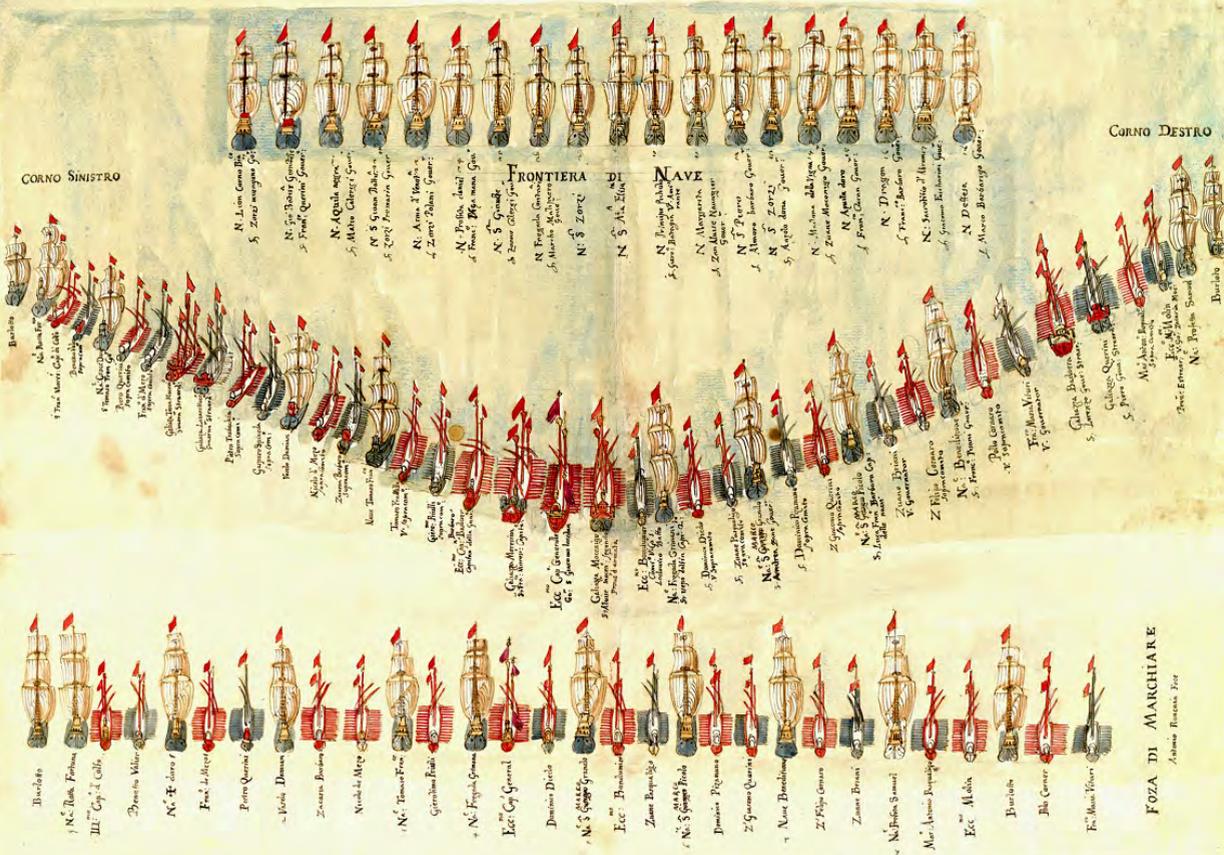
ΚΑΚΛΑΜΑΝΙΣ (a cura di), *Ο Κρητικός Πόλεμος (1645–1669). Όψεις του πολέμου στον χώρο και τον χρόνο* [= *Κρητικά Χρονικά / Cretica Chronica* 39 (2019)], Heraklion, Society of Cretan Historical Studies, 2019, pp. 381-407, con la relativa bibliografia.

6 Per Francesco Zeno si veda Nikolaos M. ΠΑΝΑΓΙΟΤΑΚΙΣ, «Ἐρευνᾶν ἐν Βενετίᾳ», *Thesaurismata*, 5 (1968), pp. 45-118, in particolare pp. 89-104 [ripubblicato in IDEM, *Κρητική Αναγέννηση. Μελετήματα για τον Βιτσέντζο Κορνάρου*, a cura di Stefanos ΚΑΚΛΑΜΑΝΙΣ e Giannis K. ΜΑΥΡΟΜΑΤΙΣ, Atene, Casa editrice Stigma, 2002, pp. 11-101, in particolare pp. 76-96]; George PELIDIS, «Χειρόγραφα ἀπὸ τὸ Χάνδακα στὴ Βενετία τὸ 17ο αἰῶνα. Ἡ βιβλιοθήκη τοῦ Francesco Zeno», in Asterios ARGYRIOU, Konstantinos A. DIMADIS e Anastasia Danaï LAZARIDOU (a cura di), *Ο ελληνικός κόσμος ανάμεσα στην Ανατολή και τη Δύση 1453–1981*, vol. 2, Atene, Casa editrice Ellinika Grammata, 1999, pp. 165-179.

7 Per la rinascita di questa Accademia intorno al 1637 e per le attività dei suoi membri cfr. principalmente ΠΑΝΑΓΙΟΤΑΚΙΣ, «Ἐρευνᾶν ἐν Βενετίᾳ», cit., pp. 84-104; Alfred L. VINCENT, «Commedia dell'arte in Crete? The evidence of Santo Zeno», *Thesaurismata*, 24 (1994), pp. 263-273, e IDEM, «Ὀλυμπράντος ὁ Τρομερός» και οἱ γκιάστρες στὴ Βενετοκρατούμενη Κρήτη», in Chryssa ΜΑΛΤΕΖΟΥ, Theocharis ΔΕΤΟΡΑΚΙΣ e Christoforos CHARALAMPAKIS (a cura di), *Ροδωνιά. Τιμὴ στὸν Μ. Ι. Μανούσασκα*, vol. 2, Rethymno, Università di Creta, 1994, pp. 621-632; George PELIDIS, «L'orazione di Matteo Zeno sull'impresa dell'Accademia degli Stravaganti di Candia», in † Nikolaos M. ΠΑΝΑΓΙΟΤΑΚΙΣ (a cura di), *Ἀθη Χαρίτων*, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 1998, pp. 633-640; IDEM, «Fuor dal comun sentiero. L'Accademia degli Stravaganti di Candia: innesto socio-culturale italiano», in Chryssa ΜΑΛΤΕΖΟΥ, Angeliki ΤΖΑΒΑΡΑ e Despina Vlasi (a cura di), *I Greci*

DISSEGNO DELL' ORDINANZA DELL' ARMATA VENETA NELLA BATAGLIA DI
PARIS
CONTRO L' ARMATA TVRCHA SEGVITA ADI 10 LVGLIO 1651.

ANTI GUARDIA CAP BARBARO



2 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA (BNMV), Marc. It. VII, 200 (=10050), dis. n. 43 (carta n. 94). Su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Nazionale Marciana. Divieto di riproduzione.

ha presentato varie sue opere durante le riunioni accademiche. Altre orazioni di Zeno furono presentate pubblicamente in onore di importanti funzionari veneziani: del capitano generale Alvise Mocenigo, dopo la vittoria dei veneziani nel 1651 vicino all'isola di Naxos, e dei capitani generali Leonardo Foscolo, Lorenzo Marcello e Lazzaro Mocenigo (nel 1651, 1656 e 1657 rispettivamente). Ha inoltre scritto un'orazione in onore del capitano generale Francesco Morosini, letta nella cattedrale di San Tito a Candia nel 1658. Le orazioni sono tramandate nel manoscritto Marc. It. XI, 84 (=7235) sotto il titolo unitario *Li cinque campioni di Marte*.⁸ Simili iniziative furono intraprese anche da altri membri dell'Accademia durante la guerra di Candia.⁹ Partecipavano così attivamente alle vicende politiche, esprimendosi pubblicamente a favore della politica della Serenissima per la difesa dell'isola.

Stefanoni non aveva l'intenzione di conferire alla sua cronaca manoscritta un'ampia diffusione. Era in grado però di fornire al suo protettore Francesco Zeno la materia prima, la registrazione degli eventi, su cui lui poteva costruire i propri discorsi pubblici.

Gli obiettivi dei due coincidevano in parte. Zeno presentava le iniziative degli ufficiali veneziani responsabili della difesa dell'isola come dimostrazioni di virtù militare. Stefanoni trattava alcuni dei militari cristiani come *exempla* di coraggio e prudenza. Tuttavia, il suo carattere ed anche il genere di scrittura di cui si occupava, gli davano l'opportunità di esprimere anche le sue riserve sull'integrità di altri funzionari. Ardiva perfino di indicare alcuni di essi come responsabili della cattiva gestione della città:

In quel tempo fora di modo venivamo tiraneggiato il popolo della città di Candia per caggionne delli pessimi agoverni di esso popolo male avventurati [...] Persa era la giustitia per noi. Quella volta la misericordia era cieca et sorda alle exlemationi de afamati suditi. La carità era morta per la poverà.

durante la venetocrazia: Uomini, spazio, idee (XIII–XVIII sec.), Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 2009, pp. 617-629.

8 BNMV, Marc. It. XI, 84 (=7235): «Li cinque campioni di Marte, ispediti dalla Gran Monarchessa dell'acque alla direction delle armate maritime et terrestri per la difesa del gran Regno di Giove; benedittioni celesti annunciate da Francesco Zeno, già preposito e vicario generale della metropoli di Candia et hora vescovo di Capo d'Istria, nell'atto di dargli la benedittione con la Reliquia di San Tito nella sudetta chiesa cattedrale cretense». Cfr. PANAGIOTAKIS, «Ἐρευνᾶ ἐν Βενετίᾳ», cit.

9 *Ibid.*, pp. 96-99.

Quelli che havevano da ministrare la giustitia delle vittuarie erano talmente rapaci et avidi al denaro, poco pensiero del patimento de poveri suditi. Tanto comportavano a quelli che havevano robba da vendere. Fornite le case de commessarii, vendevano la robba ha modo loro senza alcuna tempa di giustitia. Si sapevano quello che tolsero li commessari a ciò vendessero la robba loro come volevano. Li suditi nudi, affamati, senza alcuno aiuto. Li palazzi et le case de comandati erano piene de videlli, pollamme de ogni sorte, le mandrie de porci e de castrati; al horo abbondanza di pan bianco; il miglior vino che veniva in questo porto con loro pochissimo discomodo de loro danari; et fornir tanti palazzi et capi da guerra, capitani, ingegneri et tanti altri con le loro autorità. Li suditi con li loro danari, sangue, stenti, sudori, fatiche, non podevamo aver cosa alcuna, con pesso et con misure ingiuste (f. 207r).

Stefanoni percepiva che le tensioni all'interno del campo cristiano erano principalmente di natura sociale. Sebbene la cattiva gestione dei governanti allargasse il divario tra ricchi e poveri, provocando diserzioni dei cristiani verso il campo degli ottomani, i greci continuavano a combattere diligentemente per difendere la loro patria:

Io ho veduto greci in questa guerra boni soldati et fedeli al loro Prencipe e tutti loro desiderosi della libertà di tutto il Regno e della patria loro; et in tutte le occasioni della guerra non rifiutorno mai il servitio publico con la loro vita propria, sicome li ho visti in effetto tante et tante volte. Se incontrò oggi un soldato con un cittadino greco candiotto. Il soldato disse al detto greco ha ribbello cane senza fede. Le sudette parole furno dette et riferite al generale Moresini, il quale di subito fece dare a quel soldato 3 tratti di corda. Et così andava crescendo lo odio de soldati greci. Assai in Candia erano quelli che si occupavano nelle domestiche sedetioni per rovinare le case de cittadini et altri passavano per altre rapine, andavano sollevando gli animi de capi da guerra. Li più tristi soldati son quelli che biastemavano li greci, che facevano li fatti loro (f. 191r).

Incidenti causati da una folla di soldati indisciplinati e da persone attive ai margini della società sono registrati sporadicamente nella cronaca. In combinazione con il malgoverno e le condizioni soffocanti dell'assedio, generavano già alla fine di settembre 1649 per Stefanoni una situazione insopportabile:

Intesi in Candia Dio biastemato, renegato, detesto et più strapazzo quel Santissimo Nome da bocche fedite de peccatori. Le chiese alcune furno profanate da cattivi christiani e da pessimi sacerdoti et da donne peccatrice. Furno le chiese sagrileggiate da soldati da diverse nationi; e peggio si fece in tempo di peste. Li villaggi abbruggiati, la città distrutta, non dico da chi. Li castelli subvertiti, le fortezze rovinate, gli huomini uccisi et non se ne

parlava. Per la città le donne forzate et uccise secondo la malignità di quelli tali usurpatori dello honore de povere persone. Le vergine violate. I beni persi et acquistati da nemici. In guerra non ci è fede ne legge ne amore ne homanità ne umiltà ne carità del tutto estinte. Le honestà annullate, cosa niuna in aiuto del prossimo. Orgoglio, ambitione, crudeltà, arogantia, disubbidienza, furto, avaritia, latrocinii, spergiurii, fraude in pietà, fornicatione, adulterio, ira, incesto, diverse biasteme in bocca di ogni persona, vendette, scelleraggine, ogni furfantaria. Tutte queste cose si fanno in guerra. Non si porta rispetto solo ha chi ha danari assai. Ogni male germogliava. Il prossimo il tutto è annullato. Per questo mi ritirai sopra una nave, per non sentir tante oribil biasteme, le maledittioni, li sospiri de poveri suditi. Prego il pietoso et misericordioso Giesù con la sua Santissima Madre che annulli et annichili questa ingiusta e maledetta guerra a beneficio de fedeli timorosi de Iddio, che ci provederà alle meschinità. Il Prencipe aiuterà li suoi suditi (f. 156r).

Riflettendo sulle cause profonde della guerra, Stefanoni osserva:

Vado scrivendo con le lagrime nelli occhi considerare il male venturo, con le infinite miserie nostre. Anchora impariamo ha conoscere li danni particolari con i communi pericholi per cau<s>a desensioni de Prencipi, che uno infedele Monarca, apparso happoco, va lui ponendo in giogo sopra le spalle de tutti li potentati di tutta la Europa. La raggione de stati è maggiore di quella della religione catholica. Non piaccia ha Dio che ella non si tiri seco uno crudel incendio rovinoso ha tutto il christianesimo (f. 2r).

Da questo punto di vista, Stefanoni sembra far proprie le aspirazioni della politica del Vaticano alla pace tra gli stati cristiani dopo la Guerra dei Trent'anni e all'organizzazione di una comune strategia anti-ottomana, che in questo caso coincidevano anche con gli interessi di Venezia.¹⁰ Idee del genere pervadono tutta la narrazione, ma raramente appaiono in primo piano, poiché principalmente sono le registrazioni degli eventi a emergere sulla superficie della storia. Stefanoni si esprime con maggior libertà verso la fine dell'opera. Lì, interrompendo il flusso dell'attualità, si abbandona a deviazioni più estese. Riprende cioè considerazioni espresse negli spazi vuoti dei fogli precedenti e le sviluppa in modo più approfondito. Affronta così questioni come il valore della parola scritta, l'importanza della filosofia, la ricerca della bellezza. Ecco un esempio:

Socrate disse che la bellezza è una tiranide di breve tempo. Plato disse che è un privilegio di natura. Teofrasto disse che <è> un segreto inganno.

¹⁰ Per le aspirazioni e le contraddizioni della politica vaticana cfr. Géraud POUMARÈDE, *Il Mediterraneo oltre le crociate. La guerra turca nel Cinquecento e nel Seicento tra leggende e realtà*, a cura di Frédéric IEVA, Torino, UTET, 2011, in particolare pp. 175-322.



3 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA (BNMV), Marc. It. VII, 200 (=10050), dis. n. 44 (carta n. 96). Su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Nazionale Marciana. Divieto di riproduzione.

Teocrito disse che è un dilettevole dono. Carneade disse che è un sollitari<o> regno. [...] Aristotele disse che bellezza non si può comandare quanto è degna. Homero afferma che è una donna gloriosa di natura. Ovidio la chiama una certa gratia di Dio. Tolete quello che vi piace. Io credo che non è se non un dono di Dio. Fu domandato a Diogene qual fosse il più nobile del mondo. Rispose colui che sa disprezzare le ricchezze, gloria, piacere et poi vi<v>rà et vincerà le cose contrarie a queste, cioè povertà, infamia, dolore et mor<t>e et soffrile con un cuore invincibile. Che cosa è povertà io ve lo so dire per esperienza, non per fama. Povertà non altro che una candela con il lume della quale si discopre di molte miserie, al quale l'huomo è sottoposto (ff. 274v-275r).

La constatazione è rimarchevole. Pur sentendo l'orrore della guerra – con i cadaveri accatastati, le membra umane mozzate, mostrate come trofei, le persone

scuoiate vive, come dice altrove – Stefanoni non cessa di cercare il significato della bellezza. Lo associa con la gentilezza dell'anima. E sottolinea che la grandezza o la miseria di quest'ultima si rivela alla luce della povertà. La narrazione è più scorrevole verso la fine della cronaca. Abbandonando gli eventi, si concentra su importanti questioni filosofiche ed etiche. Qui trovano maggior spazio i casi esemplari dell'antichità classica, della Bibbia, della letteratura medievale e rinascimentale, tratti dal patrimonio culturale comune del campo cristiano. Attraverso questi *exempla* Stefanoni cerca di giustificare l'atto stesso dello scrivere:

Licurgo fu quello che diede la legge a li Lacedemonii. Numa Pompilio honorò li tempii. Marco Marcello pianse la fortuna di coloro che erano vinti da lui. Giulio Cesare perdo<nò> a suoi nemici. Ottaviano fu onorato da suoi popoli. Severo giovava a tutti. Hettor Troiano era animoso a guerreggiare. Hercole Tebano usò le sue forze. Pirro, re della Albania, fu inventore di molte cose. Marco Regolo soferse tanti tormenti. Tito fu padre degli orfani. Traiano edificò tanti edifici. Fu tenuto il bono Adriano e Antonio il pietoso. Semiramis peccò con suo figliolo carnalmente, da lui uccisa. Tarquato forzò Lucretia. Bruto ammazzò Cesare. Silla sparse sangue. Catelina tiraneggiò sopra la sua patria. Gicurto ammazzò li proprii fratelli. Caligola violò la sorella. Nerone ammazzò la madre. [...] Domitiano faceva ammazzare la sua gente da gente aliena et lui amazzava mosche. Como sapessimo noi, come, se non per li scrittori? (f. 248v)

Modelli da imitare o esempi da evitare, filtrati dalle conoscenze dell'epoca e dalle memorie personali dell'autore,¹¹ vengono menzionati con la convinzione che la storia umana si ripete. Come gestiscono però le persone intorno a Stefanoni le letture a loro disposizione?

Vedereti certi huomini, non huomini, ma non huomini, ma più tosto bestie – mi vien quasi voglia di nominarli – che sonno tanti loquaci nel parlare et tanti restretti nello studiare che non vi è libro che loro non abbiano letto o veduto et guardato. Che prosuntione fu quella. Ogniuno son dati alli danari. Vederete 3 o 4 in una compagnia. Uno pigliarà libro in mano, comincerà ha leggere 2 o 3 parole. Dirà uno è troppo proliso. Uno altro dirà e farà ha proposito. Dirà uno altro è tristo volgare. Dirà uno altro è finto. L'altro è

11 Non ci sono testimonianze dirette sull'educazione di Stefanoni. È comunque presumibile che abbia studiato presso un istituto italiano, probabilmente nella sua città natia, Roma. Per l'organizzazione degli studi in Italia fino al tardo Rinascimento cfr. principalmente Paul F. GRENDLER, *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and Learning, 1300–1600*, Baltimora & Londra, The Johns Hopkins University Press, 1989. Per le attività educative dell'ordine cattolico dei gesuiti cfr. anche IDEM, *The Jesuits & Italian Universities, 1548–1773*, Washington, DC, Catholic University of America Press, 2017.

curioso. L'altro dirà che è malizioso tal che odia la brevità. La dottrina riman sospetta et lo autore, non valente di qualche macula. Certi altri sfacciattacci ci sonno di quelli che sonno senza vergogna. Hanno ardire di parlare che non gli resta cosa da vedere et non anno visto. Si vantono che non è cosa da scoprire, che non è cosa che non habbiono scoperta. Affermano non ci è cosa da leggere che essi non habbiono letta. Giurarano non vi è cosa da scrivere che essi non habbiono scritta. Altri se assicurono che non ci è cosa da sapere che loro non sappiano (f. 266v).

Considerando il rapporto di Stefanoni con Francesco Zeno, è ipotizzabile che si riferisca ad alcuni studiosi di Candia, perfino a membri dell'Accademia degli Stravaganti.

Non è da escludere che lo sfogo di Stefanoni sia stato provocato da critiche negative per la propria opera. Ci sarebbe infatti un motivo per accusarlo di mancanza di originalità: l'affinità di alcuni brani della sua cronaca con un'altra narrazione dei primi anni della guerra di Candia dal titolo *Frammenti istorici della guerra di Candia*, apparsa alle stampe come opera di Sertonaco Anticano (immagine 5).¹² Come esplicitamente afferma nella prefazione dell'edizione, l'autore non usa il suo vero nome, ma uno pseudonimo. In realtà, non fece che un anagramma del suo nome. Si trattava di Antonio Santacroce, membro dell'Accademia degli Incogniti di Venezia.¹³ L'edizione dei *Frammenti* fu intrapresa nel 1647 dallo stampatore dell'Accademia Francesco Valvasense a Venezia. La copertina

12 *Frammenti istorici della guerra di Candia di Sertonaco Anticano, cioè invasione del Regno, resa di Canea, successi di terra, presa di Retimo, morte del general Corner, successi di mare, morte del capitan delle navi Morosini*, In Bologna, Con licenza de' Sup. e privilegi, 1647. A spese di Gio. Battista e Giosepe Corvo, librari in Roma. Il libro fu stampato di nuovo a Milano nel 1648: *Frammenti istorici della guerra di Candia di Sertonaco Anticano, cioè invasione del Regno, resa di Canea, successi di terra, presa di Retimo, morte del gener(al) Cor(ner), successi di mare, morte del capitan delle navi Morosini, all'ullustrissimo et eccellentissimo sig(nor) Prencipe don Hercole Theodoro Trivultio, Prencipe del Sacro Romano Imperio, Misocco & Valle Misolcina, Cavagliero dell'Ordine del Tosone d'oro & Governatore Generale delle Militie dello Stato di Milano & c.*, In Milano, per Lodovico Monza stampatore alla piazza de' Mercanti, MDCXXXVIII.

13 Per Santacroce e l'Accademia degli Incogniti si veda principalmente Monica MIATO, *L'Accademia degli Incogniti di Giovan Francesco Loredan. Venezia (1630–1661)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1998; Emanuela BUFACCHI, «Alcune osservazioni sulla censura romana e gli accademici Incogniti», *Esperienze letterarie*, XL/3 (2015), pp. 41–56, e più recentemente Davide CONRIERI (a cura di), *Gli Incogniti e l'Europa*, Bologna, EMIL, 2018, con la relativa bibliografia. Alla stessa accademia apparteneva ancora uno scrittore che si occupò della storia della guerra di Candia, Girolamo Brusoni. Si veda Girolamo BRUSONI, *Historia dell'ultima guerra tra' Veneziani e Turchi*, Venezia, Stefano Curti, 1673.

del libro indicava però la città di Bologna come luogo di pubblicazione. L'uso di un falso luogo di stampa fu una delle cause che condussero lo stampatore davanti al tribunale dell'Inquisizione a Venezia.¹⁴ Secondo l'inchiesta, il segretario dei Riformatori dell'Università di Padova gli avrebbe dato oralmente il permesso di pubblicare i *Frammenti* e utilizzare la falsa indicazione topografica. Si trattava di una pratica comune nello stato veneziano in casi di testi che potevano provocare reazioni politiche o diplomatiche.¹⁵

Per valutare le affinità tra i *Frammenti* di Santacroce e la cronaca di Stefanoni, vengono riportati qui due passaggi dall'inizio delle loro opere:

La grandezza dell'imperio de' Turchi cominciò nella casa Ottomana. Osmano, che fù il primo della famiglia, uscì da un tugurio, passò il Volga, si fè largo nell'Asia, e con non minor sagacità che valore vi piantò il trono, il quale assicurato dalla fortuna, e difeso dalla forza, gettò così profonde radici, ch'irrigate dal sudore e dal sangue, si sparsero in lungo spatio nell'Africa, e nell'Europa. Maometto, che fù il Legislatore, ed il pseudo-profeta di costoro, li regolò con nuove leggi, e vecchie superstizioni in si fatta maniera, che dimosse la ignoranza senza contaminare la semplicità (*Frammenti*, p. 1).

La grandezza et prencipio della casa ottomana. Osman fù il primo di questa scomunicata fameglia. Saltò fori di uno tugurio, passò il Volga, si fece larco nella Asia, con sagacità del volere vi piantò il trono, assicurato dalla fortuna, difesa dalle forze. Gettò colui così profonde radice, adacquate con sudori del sangue. Si sparse nell'Africa e nella Europa. Mamet che fù il sliatore e pessimo profeta. Coloro se allegro con nove legge, con vecchie soperstetioni in si fatta maniera. Messe la ingnoranza, senza contaminare la semplicità di quella gente (Stefanoni, f. 2v).

Il testo di Stefanoni segue quello di Santacroce quasi alla lettera. Analoghe somiglianze si presentano anche in altri passaggi, che riguardano principalmente questioni di storia ottomana o vicende dai fronti di guerra in cui Stefanoni non era presente.¹⁶ Sarebbe quindi ipotizzabile che quest'ultimo abbia ottenuto una copia dei *Frammenti* mentre scriveva la sua opera e ne abbia tratto dei dati per arricchirla, integrandoli alle proprie testimonianze e conoscenze. Sembra però che questa sua scelta sia stata criticata in misura sproporzionata rispetto al suo vero

14 Per il processo di Valvasense si veda MIATO, *L'Accademia degli Incogniti*, cit., pp. 130-166.

15 Si veda Mario INFELISE, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma & Bari, Laterza, 2014, in particolare pp. 189-194.

16 L'argomento viene trattato in dettaglio nell'introduzione all'edizione della cronaca di Stefanoni, che è in fase di preparazione.



4 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA (BNMV), Marc. It. VII, 200 (=10050), dis. n. 45 (carta n. 98). Su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Nazionale Marciana. Divieto di riproduzione.

debito nei confronti di Santacroce che, in fondo, copri gli eventi della guerra solo fino al 1647. Questo spiegherebbe perché Stefanoni abbia concluso il paragrafo sugli studiosi, soprariportato, con un'enfatica affermazione sulla paternità della cronaca: "Opera di Martio Steffanoni romano e non tolta mai de niuno" (f. 266v). Altrove lo scrittore consiglia i suoi lettori di diffidare delle imprecisioni di alcune cronache che coprono gli eventi della stessa guerra:

Furono alcuni scrittori, li quali presero di molti errori in scrivere la detta cronica. Dissero molte falsità. Scrissero senza alcuna verità (f. 51r).¹⁷

17 È notevole che l'autore dei *Frammenti* Antonio SANTACROCE, nella sua opera intitolata *La Secretaria di Apollo* (Venezia, Francesco Storti, 1653), ammetta la necessità dell'auto-censura: «La storia ha obbligazione d'esser vera, e privilegio d'esser libera; ma la verità

La cronaca di Stefanoni si chiude un po' bruscamente, nel giugno 1657. Uno degli ultimi eventi importanti registrati è l'arrivo a Candia dell'ex Patriarca di Costantinopoli, Ioannikios II. Stefanoni, informato dei suoi contatti col Vaticano, ma non della sua detronizzazione, esprime un giudizio positivo su di lui:

Li 12 novembre fece la entrata in Candia, fece la entrata del' Illustrissimo Patriarca de greci per tutta la Grecia. Era patrone e comandava ali greci nelle cose della loro chi<es>a. Fu sbarcato dal molo di Candia. Andorno a levarlo dal vascello con tutti li papadi che erano in Candia. Andorno ha levarlo tutti con li loro petraschili. Fecero una grande et nobile processione. [...] In quanto a me lo ho visto come un santo sacerdote, poiché lui non vol stare dove stanno li turchi; vole stare dove è il capo della christianità (f. 288r).

Le concessioni di Ioannikios II alla chiesa cattolica, imposte dalla sua posizione precaria nel Patriarcato e dall'evolversi della guerra,¹⁸ suscitarono invece dei grandi sospetti in Francesco Zeno. Come vicario dell'arcidiocesi cattolica, considerò minaccioso il raduno del clero ortodosso e del popolo di Candia intorno a Ioannikios e rivolse ripetuti appelli alle autorità veneziane per la sua rimozione. Gli sforzi di Zeno, tuttavia, non ebbero le conseguenze volute, poiché l'alleanza degli ortodossi dell'isola con i Veneziani contro gli Ottomani era allora una priorità per la politica della Serenissima.¹⁹ Francesco Zeno decise di lasciare Candia poco dopo, probabilmente nell'estate del 1658.²⁰

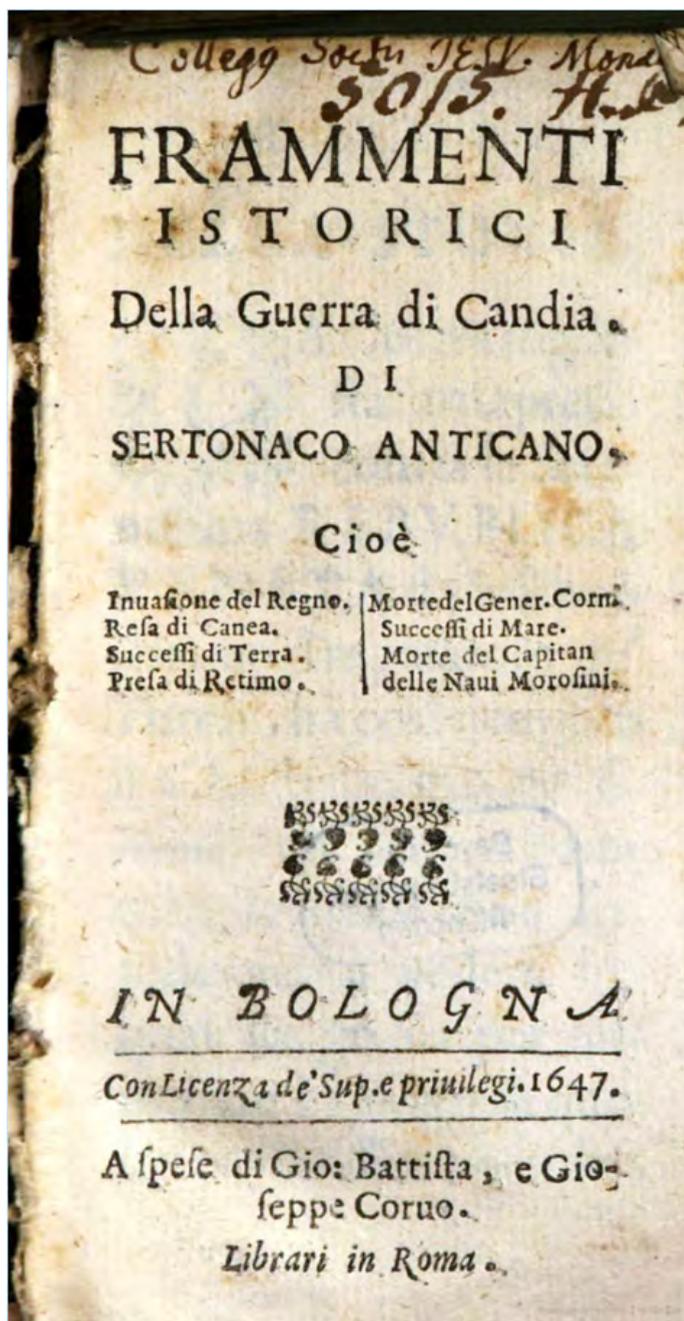
Non sarebbe da escludere che quest'ultima divergenza tra Zeno e Stefanoni, così come i loro divergenti punti di vista, già commentati, allargassero la distanza tra i due e condussero alla fine della stesura della cronaca. La lettera con la quale Stefanoni dedica la sua opera al suo dotto protettore fu scritta – come riferito esplicitamente nel testo – 12 anni dopo lo scoppio della guerra, cioè nel 1657. Stefanoni sembra aver conservato l'originale – il manoscritto autografo, rintracciato da noi – ed aver consegnato a Zeno una copia “in pulito”. Oppure si limitò ai fascicoli della cronaca che aveva consegnato a Zeno in passato, sporadicamente. È da notare che nel catalogo superstite della biblioteca di Zeno sia incluso un

non l'ha, d'esser manifesta. Molte cose si sanno, ma non possono dirsi; molte si dicono, e non possono scriversi, molte si scrivono e non devono pubblicarsi». Si veda Linda BISELLO, «Forme del libertinismo: a margine di una recente antologia», *Lettere Italiane*, 65/1 (2013), pp. 95-114, in particolare p. 109.

18 Si veda Roger AUBERT, «Joannikios II», *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 27, Parigi, Letouzey et Ané, 2000, colonna 1379, con la relativa bibliografia.

19 PANAGIOTAKIS, «Ἐπευvai ἐν Βενετίᾳ», cit., pp. 92-93.

20 *Ibid.*, p. 100.



5 [Antonio SANTACROCE], *Frammenti storici della guerra di Candia*, Bologna 1647
[in realtà: Venezia, Francesco Valvasense], frontespizio.

manoscritto contenente «Framenti de successi in Candia nella guerra col Turco».²¹ Ma la paternità dell'opera li viene taciuta.

Il manoscritto autografo, firmato da Stefanoni, si conserva oggi nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena insieme ad altre opere più note sulla guerra di Candia, come il diario dell'assedio della città di Francesco Villa per gli anni 1667–1668,²² e la relazione di Francesco Morosini sulla perdita dell'isola, scritta

21 PELIDIS, «Χειρόγραφα από το Χάνδακα στη Βενετία», cit., p. 173.

22 BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA DI MODENA (d'ora in poi: BEUM), Codice a.G.6.14 (It. 388); Marchese VILLA, *Diario dell'assedio di Candia*, XVII sec. Cfr. Roberto SCOFIEN-

6 Battaglia navale delle flotte veneziana e olandese combinate
contro gli ottomani a Focea (Focchies) nel 1649.
Dipinto di Abraham Beerstraten, 1656. Rijksmuseum,
Amsterdam. Fonte: Wikimedia Commons.



dopo il ritorno nella metropoli veneziana.²³ Nell'Archivio di Stato di Modena si

za, «Note di Poliorcetica sulle Relazioni del Marchese Villa», in *Presenze sabaude per la difesa di Candia, 1645–1669. Atti della giornata di studio 4 aprile 2009*, Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, in corso di pubblicazione. L'origine ferrarese – e non francese – di Francesco Villa Ghiron – come erroneamente appare sporadicamente nella bibliografia, poiché fu capo di forze militari francesi – traspare da una serie di lettere ed altri documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena. Si veda ARCHIVIO DI STATO DI MODENA (d'ora in poi: ASMO), Carteggio Particolari, b. 1448.

23 BEUM, Codice a.K.3.17 (It. 167): Franciscus MOROSINI, *Relazione delle cose da lui operate nella guerra di Candia*, XVII sec.



conservano pure altre fonti sulla guerra di Candia,²⁴ correlate al vivo interesse degli Estensi sullo svolgersi degli eventi. La famiglia ducale di Modena aveva inviato aiuti al campo cristiano.²⁵ Probabilmente per questa ragione la cronaca di Stefanoni passò nella loro biblioteca. Tuttavia, non abbiamo rintracciato finora testimonianze dirette sulla storia del manoscritto.

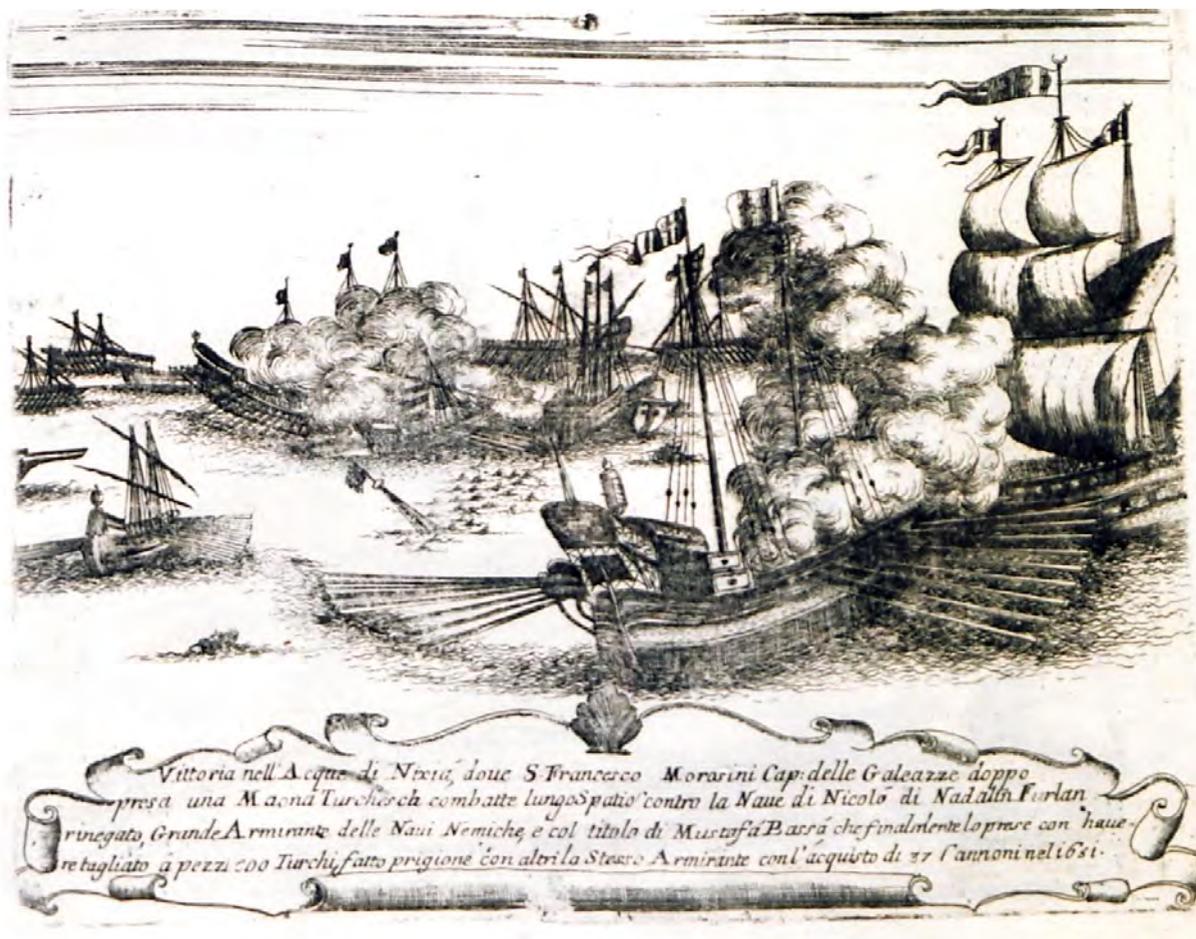
Da quanto già riferito si evince che il manoscritto di Stefanoni costituisce una fonte storica di primo ordine per la drammatica quotidianità della guerra di Candia, considerata dal punto di vista di un cristiano cattolico colto, non veneziano. La sua condizione economica e sociale lo rendeva solidale al popolo della città e compartecipe alle sue sofferenze e speranze. Poiché ogni racconto non è che una ricostruzione del passato storico, basata sulla personale visione del mondo dell'autore e sul contesto socioculturale e politico, le testimonianze di Stefanoni andrebbero confrontate con i frammenti della storia della guerra tramandati da altre fonti.²⁶ Indicativa, comunque, degli intenti dell'autore è la frase con cui Stefanoni decise di difendere la verità della sua penna:

La cronica sarà la luce, testimonio della verità. [...] Se la cronica non fosse vera, li veri et valorosi soldati restariano morti. Le virtù de virtuosi sempre con verità. Quando io havessi scritto altrimenti, la cronica non saria veridica. Le debolezze delle mie fatiche non prometton tanto campo. Lasso in qualche loco al giuditio de lettori (f. 1v).

24 ASMO, Cancelleria Ducale, Estero, Ambasciatori, agenti e corrispondenti estensi fuori d'Italia, Levante.

25 Per il coinvolgimento degli Estensi nella guerra di Candia, a favore, tra l'altro, degli interessi di Francia, cfr. POUMARÈDE, *Il Mediterraneo oltre le crociate*, cit., pp. 344-362.

26 Per la storia della guerra di Candia, oltre agli studi già citati, cfr. principalmente Kenneth M. SETTON, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, Philadelphia, American Philosophical Society, 1991; Ekkehard EICKHOFF, *Venezia, Vienna e Turchi. Bufera nel Sud-Est Europeo 1645-1700*, Milano, Rusconi, 1991; Guido CANDIANI, «Conflitti di intenti e di ragioni politiche, di ambizioni e di interessi nel patriziato veneto durante la guerra di Candia», *Studi Veneziani*, n.s. 36 (1998), pp. 145-275, come pure il recente catalogo della mostra *Francesco Morosini 1619-1694. L'uomo, il doge, il condottiero*, a cura di Bruno BURATTI, Roma, Ist. Poligrafico e zecca dello Stato, 2019. Per bibliografia ulteriore cfr. anche Eirini LYDAKI, Eirini PΑΡΑΔΑΚΙ e Giannis MAVROMATIS (a cura di), *Κρητικός Πόλεμος 1645-1669: Τεκμήρια Ιστορίας*, Heraklion, Biblioteca comunale Vikelaia, 2019, pp. 95-98.



7 Battaglia navale tra la flotta veneziana e quella ottomana vicino a Naxos durante la guerra di Creta (1651). Fonte: Vincenzo CORONELLI, *Archipelago*, Venezia 1688.

FONTI MANOSCRITTE E ARCHIVISTICHE

ARCHIVIO DI STATO DI MODENA (ASMO), Carteggio Particolari, b. 1448.

ASMO, Cancelleria Ducale, Estero, Ambasciatori, agenti e corrispondenti estensi fuori d'Italia, Levante.

BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA DI MODENA (BEUM), Codice a.H.5.19 (It. 446).

BEUM, Codice a.G.6.14 (It. 388).

BEUM, Codice a.K.3.17 (It. 167).

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DI VENEZIA (BNMV), Marc. It. XI, 84 (=7235).

BNMV, Marc. It. VII, 200 (=10050).

BIBLIOGRAFIA

- ANTICANO, Sertonaco [in realtà: SANTACROCE, Antonio], *Frammenti storici della guerra di Candia di Sertonaco Anticano, cioè invasione del Regno, resa di Canea, successi di terra, pressa di Retimo, morte del general Corner; successi di mare, morte del capitano delle navi Morosini*, In Bologna, Con licenza de' Sup. e privilegi, 1647 [in realtà: Venezia, Francesco Valvasense]. A spese di Gio. Battista e Gioseppe Corvo, librari in Roma.
- ANTICANO, Sertonaco [in realtà: SANTACROCE, Antonio], *Frammenti storici della guerra di Candia di Sertonaco Anticano, cioè invasione del Regno, resa di Canea, successi di terra, presa di Retimo, morte del gener(al) Cor(ner), successi di mare, morte del capitano delle navi Morosini, all'illustrissimo et eccellentissimo sig(nor) Principe don Hercole Theodoro Trivultio, Principe del Sacro Romano Imperio, Misocco & Valle Misolcina, Cavagliero dell'Ordine del Tosone d'oro & Governatore Generale delle Militie dello Stato di Milano & c.*, In Milano, per Lodovico Monza stampatore alla piazza de' Mercanti, MDCXXXVIII.
- AUBERT, Roger, «Joannikios II», *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. 27, Parigi, Letouzey et Ané, 2000, colonna 1379.
- BISELLO, Linda, «Forme del libertinismo: a margine di una recente antologia», *Lettere Italiane*, 65/1 (2013), pp. 95-114.
- BRUSONI, Girolamo, *Historia dell'ultima guerra tra' Veneziani e Turchi*, Venezia, Stefano Curti, 1673.
- BUFACCHI, Emanuela, «Alcune osservazioni sulla censura romana e gli accademici Incogniti», *Esperienze letterarie*, XL/3 (2015), pp. 41-56.
- BURATTI, Bruno (a cura di), *Francesco Morosini 1619–1694. L'uomo, il doge, il condottiero*, Roma, Ist. Poligrafico e zecca dello Stato, 2019.
- CANDIANI, Guido, «Conflitti di intenti e di ragioni politiche, di ambizioni e di interessi nel patriziato veneto durante la guerra di Candia», *Studi Veneziani*, n.s. 36 (1998), pp. 145-275.
- CONRIERI, Davide (a cura di), *Gli Incogniti e l'Europa*, Bologna, EMIL, 2018.
- EICKHOFF, Ekkehard, *Venezia, Vienna e Turchi. Bufera nel Sud-Est Europeo 1645–1700*, Milano, Rusconi, 1991.
- Genologia de sultam Solimano re de turchi con gli progressi particolari de ciascun principe de la casa ottomana con l'ordine particolare de la guardia sua da cavallo & da piedi e il modo del suo procedere alla guerra; item el principio de lo acquisto del regno de Cipri per gli signori Venetiani posseduto hora da essi signori a defensione & salute universale de tutta la christianità*. Il testo fu stampato senza indicazioni topo-cronologiche. Una copia è conservata presso la BIBLIOTECA DEL MUSEO CORRER DI VENEZIA (Op. Cicogna 0067.8).
- GRENDLER, Paul F., *Schooling in Renaissance Italy. Literacy and Learning, 1300–1600*, Baltimora & Londra, The Johns Hopkins University Press, 1989.

- GRENDLER, Paul F., *The Jesuits & Italian Universities, 1548–1773*, Washington, DC, Catholic University of America Press, 2017.
- INFELISE, Mario, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione (secoli XVI e XVII)*, Roma & Bari, Laterza, 2002.
- INFELISE, Mario, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma & Bari, Laterza, 2014.
- ΚΑΚΛΑΜΑΝΙΣ, Stefanos, «Ο Λέων της Βενετίας και η Ημισέληνος στο Αρχιπέλαγος. Η ναυμαχία της Παροναξίας (8–10 Ιουλίου 1651)», in Giorgos TOLIAS (a cura di), *Το Αιγαίο πέλαγος. Χαρτογραφία και ιστορία: 15ος–17ος αι.*, Atene, Fondazione culturale della Banca nazionale greca, 2010, pp. 63-91.
- LYDAKI, Eirini, Eirini PAPADAKI e Giannis MAVROMATIS (a cura di), *Κρητικός Πόλεμος 1645–1669: Τεκμήρια Ιστορίας*, Heraklion, Biblioteca comunale Vikelaia, 2019.
- ΜΙΑΤΟ, Monica, *L'Accademia degli Incogniti di Giovan Francesco Loredan. Venezia (1630–1661)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1998.
- PANAGIOTAKIS, Nikolaos M., «Ἐρευνᾶν ἐν Βενετίῳ», *Thesaurismata*, 5 (1968), pp. 45-118 [ripubblicato in IDEM, *Κρητική Αναγέννηση. Μελετήματα για τον Βιτσέντζο Κορνάρο*, a cura di Stefanos ΚΑΚΛΑΜΑΝΙΣ e Giannis K. MAVROMATIS, Atene, Casa editrice Stigmi, 2002, pp. 11-101].
- PELIDIS, George, «L'orazione di Matteo Zeno sull'impresa dell'Accademia degli Stravaganti di Candia», in † Nikolaos M. PANAGIOTAKIS (a cura di), *Ἀνθη Χαρίτων*, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 1998, pp. 633-640.
- PELIDIS, George, «Χειρόγραφα από το Χάνδακα στη Βενετία το 17ο αιώνα. Η βιβλιοθήκη του Francesco Zeno», in Asterios ARGYRIOU, Konstantinos A. DIMADIS e Anastasia Danai LAZARIDOU (a cura di), *Ο ελληνικός κόσμος ανάμεσα στην Ανατολή και τη Δύση 1453–1981*, vol. 2, Atene, Casa editrice Ellinika Grammata, 1999, pp. 165-179.
- PELIDIS, George, «Fuor dal comun sentiero. L'Accademia degli Stravaganti di Candia: innesto socio-culturale italiano», in Chryssa MALTEZOU, Angeliki TZAVARA e Despina Vlasi (a cura di), *I Greci durante la venetocrazia: Uomini, spazio, idee (XIII–XVIII sec.)*, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, 2009, pp. 617-629.
- PETITJEAN, Johann, *L'intelligence des choses: une histoire de l'information entre Italie et Méditerranée*, Roma, École française de Rome, 2013.
- POUMARÈDE, Géraud, *Il Mediterraneo oltre le crociate. La guerra turca nel Cinquecento e nel Seicento tra leggende e realtà*, a cura di Frédéric IEVA, Torino, UTET, 2011.
- PRETO, Paolo, *Venezia e i Turchi*, Roma, Viella, 2013.
- SANTACROCE, Antonio, *La Secretaria di Apollo*, Venezia, Francesco Storti, 1653.
- SCONFIENZA, Roberto, «Note di Poliorcetica sulle Relazioni del Marchese Villa», in *Presenze sabaude per la difesa di Candia, 1645–1669. Atti della giornata di studio 4 aprile 2009*, Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, in corso di pubblicazione.
- SETTON, Kenneth M., *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*,

Philadelphia, American Philosophical Society, 1991

ΣΤΟΥΡΑΙΤΙ, Anastasia, «Η γυναίκα του Χάνδακα: τερατογονία, φύλο και έντυπες ειδήσεις στον απόηχο του Κρητικού Πολέμου», in Stefanos ΚΑΚΛΑΜΑΝΙΣ (a cura di), *Ο Κρητικός Πόλεμος (1645–1669). Όψεις του πολέμου στον χώρο και τον χρόνο* [= *Κρητικά Χρονικά / Cretica Chronica* 39 (2019)], Heraklion, Society of Cretan Historical Studies, 2019, pp. 381-407.

VINCENT, Alfred L., «Commedia dell'arte in Crete? The evidence of Santo Zenon», *Thesaurismata*, 24 (1994), pp. 263-273.

VINCENT, Alfred L., «“Ολυμπράντος ο Τρομερός” και οι γκιόστρες στη Βενετοκρατούμενη Κρήτη», in Chryssa ΜΑΛΤΕΖΟΥ, Theocharis ΔΕΤΟΡΑΚΙΣ e Christoforos ΧΑΡΑΛΑΜΠΑΚΙΣ (a cura di), *Ροδωνιά. Τιμή στον Μ. Ι. Μανούσακα*, vol. 2, Rethymno, Università di Creta, 1994, pp. 621-632.



Icon of the naval Battle of Curzolari (Echinades in Greek) islands, by the Cretan painter Georgios Klontzas, last decades of the 16th century; one of the most famous depictions of the naval Battle of Lepanto in post-Byzantine art. Courtesy of the National Historical Museum, Athens (cat. n. 3578).

Venetian-Ottoman Wars

Articles

- *Destined to lead nowhere? Venice, the Ottoman Empire and the Geography and Technology of War in the Early Modern Mediterranean, c. 1530–1715*,
by PHILLIP WILLIAMS
- *Typology of the War at Sea in the Ionian Sea (late fifteenth–early nineteenth century)*,
by GERASSIMOS D. PAGRATIS
- *The Greeks and the Secret War among Venice, Spain and the Ottoman Empire: the Plans for the Occupation of Nafplio*,
by KOSTAS G. TSIGNAKIS
- *The Multifaceted Role of the Cypriot Élite in the Defense of Cyprus*

before and during the Venetian–Ottoman War (1570–1571),
by CHRYSOVALANTIS PAPADAMOU

- *Musical Responses to the Lepanto Victory (1571): Sources and Interpretations*,
by VASSILIKI KOUTSOBINA
- *Memorie della guerra di Candia (1645–1657): la cronaca di un testimone oculare*,
di IRENE PAPADAKI
- *Assalto dal mare in Arcipelago: Alessandro del Borro nella guerra di Candia, 1654–1656*,
di GUIDO CANDIANI
- *The Scala di Narenta:*

A Rural Inland Port between the War of Candia (1645–1669) and the Morean War (1684–1699),
by ERICA MEZZOLI

- *Aspects de l'intendance des Vénitiens dans l'Archipel au cours de la guerre de Morée (1684–1699)*,
par GEORGES KOUTZAKIOTIS
- *Personal and fiscal angarie in Peloponnesian fortification works during the Second Venetian Rule (1685–1715)*,
by EIRINI VRETTOU
- *An Overview of Naval Strategy during the 1714–1718 War between the Ottoman Empire and the Venetian Republic*,
by DIONYSIOS HATZOPOULOS

Documents *The Final Report of Lorenzo Bembo, Venetian capitano of Famagusta (November 21, 1567): A Primary Source on the Status and Preparations for Defense in Cyprus before the Outbreak of the Venetian–Ottoman War (1570–1571)*, by STATHIS BIRTACHAS (ED.)

Reviews

- YIANNIS MAVROMATIS, EIRINI LYDAKI AND EIRINI PAPADAKI (EDS.), *The Cretan War (1645–1669): Unknown Aspects*, [PHOTEINE V. PERRA]
- GHERARDO ORTALLI, GIUSEPPE GULLINO ED EGIGIO IVETIC (A CURA DI), *L'inestituibile sogno del dominio. Francesco Morosini*, [DAVIDE VILLA]
- NIKOS E. KARAPIDAKIS AND ALIKI D. NIKIFOROU (EDS.), *The Ottoman Empire and Venice: The Ottoman siege of Corfu in 1716*, [STATHIS BIRTACHAS]
- STEFANOS KAKLAMANIS (ED.), *The Cretan War (1645–1669). Aspects of war in space and time*, [STATHIS BIRTACHAS]

- SPYROS KARYDIS AND PANAJOTA TZIVARA, *Drops of memory in the ocean of the archives. Evidence of Cretan refugees from the Archives of Corfu (1647–1747)*, [STATHIS BIRTACHAS]
- DIMOSTHENIS DONOS, *October 22, 1717: The forgotten beginning of a new era. 300 years since the second Venetian conquest of Preveza*, [STATHIS BIRTACHAS]
- FR. MARKOS FOSKOLOS (ED.), *From Tinos of the Venetian doge to Tinos of the Sublime Porte. 300 years since the surrender of the Castle of Tinos*, [STATHIS BIRTACHAS]

- GILLES GRIVAUD (ED.), WITH THE COLLABORATION OF EVANGELIA SKOUFARI, *Venice and the Defence of the Regno di Cipro. Giulio Savorgnan's Unpublished Cyprus Correspondence (1557–1570)*, including *Ascanio Savorgnan's Descrizione delle cose di Cipro*, [CHRYSOVALANTIS PAPADAMOU]
- KOSTAS G. TSIGNAKIS (ED.), *The impact of the naval Battle of Lepanto on the European world*, [STATHIS BIRTACHAS]
- BASIL C. GOUNARIS, 'See how the Gods Favour Sacrilege'. *English Views and Politics on Candia under Siege (1645–1669)*, [THEOFANIS STOLTIDIS].